

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel trimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

| | |
|--------------------------------|------------|
| PADOVA all' Ufficio | It. L. 4 — |
| > a domicilio | > 5 20 |
| PROVINCIE del Regno; | > 6 — |

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Dopo le elezioni.

Dalle urne elettorali amministrative stanno per escire i nomi dei quaranta cittadini che dovranno tutelare gl'interessi del Comune nostro. — Da questo momento adunque soltanto il Municipio vede segnati i suoi giorni, e forse aspetta impaziente che i neo-eletti Consiglieri traggano dal loro seno le nuove scelte che devono levarlo dalla sua lunga fazione. Non usi a postumi rancori, ed alieni da postumi elogi, noi avremmo compiuto prima d'ora un atto che ci pare assolutamente di giustizia, se non ce n'avesse dissuasi il pensiero che tale pubblica manifestazione potesse influire sulle elezioni. Ora questo pericolo è cessato, e possiamo quindi senza tema di essere chiamati apologisti per calcolo, rivolgere una parola di riconoscenza e di stima ai membri del Municipio cessante. — Non è nostra intenzione esaminare periodo per periodo la lunga epoca della gestione del Podestà conte Lazara e dei varj assessori che ebbe a compagni, ma stimiamo non inopportuno un breve sguardo retrospettivo al 1857, epoca in cui il conte Lazara venne chiamato al seggio di Podestà, e ciò perchè ognuno sia a conoscenza dei fatti che ci ispirarono il presente articolo.

Disordine negli impiegati — amministrazione intralciata e ciò che è peggio un grosso cumulo di passività create per inutili opere e per indecorose ambizioni furono l'eredità che lasciò al Lazara il suo predecessore, inclinevole per abitudine verso i nemici nostri e celebre per facili condiscendenze che minacciavano attirare su Padova nostra lo sprezzo di molte tra le città italiane. — Il Lazara che gli subentrava diede immediata opera alla riorganizzazione degli uffici ed in un tempo non molto lungo riuscì con rigorose economie e con non comune solerzia a liberare il Comune da molte passività. — Sopraggiungeva intanto il 1859. — Come noi, sa ognuno quanto feroce-mente baldanzose fossero in allora le autorità militari — ognuno conosce le deportazioni di molti tra i nostri concittadini, e lo stato d'assedio che rendeva cauti gli azzardosi e timidi i cauti.

Ad onta di ciò il podestà Lazara coadiuvato da egregi assessori, non disertò il difficile posto, anzi con lo devole fermezza continuò le sue riforme ed in ispecialità quella importantissima degli alloggi militari, persistendo così nella via che si avea tracciata da rompere quasi le relazioni tra mu-

nicipio e comando militare. Ma se ardua impresa era stata quella di continuare in allora a reggere la cosa pubblica, ben più serio affacciavasi lo avvenire. L'armistizio di Vill. franca e la pace di Zurigo segnavano nei municipi una nuova fase, e le popolazioni irritate, ed il partito liberale insofferente della nuova tregua li guardavano sospettosamente timorosi di riprovevoli transazioni. Ma ed il podestà e gli assessori indovinarono la pericolosa posizione, e mentre molti municipi di altre città trovaronsi forzati a cedere il posto ad un commissario imperiale, il nostro procedendo coraggioso nella via tracciata, seppe sostenersi con tutta la possibile indipendenza, salvando così il Comune dalle depredazioni degli agenti austriaci ed acquistandosi la stima della popolazione. Fu nel 1863, che la macchina municipale minacciò dissolversi per la rinuncia di quasi tutti gli assessori, ma anche quella minacciosa insorgenza fu vinta per l'influenza del Lazara che riuscì a persuadere altri stimabili cittadini a riempire le lacune dei dimissionari. Ed è qui opportuno e giusto il dire come i nuovi assessori corrispondessero mirabilmente alla generale fiducia, dedicando la loro instancabile operosità ad interni organici perfezionamenti ed a molteplici progetti di lavori pubblici e d'istruzione, molti dei quali a tutto loro merito vennero condotti a compimento senza aggravio dei contribuenti. Ma è duopo che ci arrestiamo al luglio del 1866 perchè allora ebbe principio per le venete città un nuovo periodo. Da quell'epoca ad oggi molte cose furono fatte bene, altre potevano esser fatte meglio; ma se ognuno, come noi, ammetterà italianissimi sensi nei componenti il municipio, nessuno stupirà se in quei sublimi momenti vi fu qualche dimenticanza e qualche ordine mal dato o male eseguito. Il municipio dovea tosto accorgersi che non v'era per esso nè ragione nè possibilità di esistenza, e che col radicale mutamento politico dovea pure rinnovarsi la civica amministrazione; a cose nuove, uomini nuovi. Volle invece restare al suo posto, e non seppe evitare qualche errore che certamente sarebbe stato condonato ad uomini nuovi, ma che a lui non si perdonò — e ne tragga da ciò argomento in suo favore mentre ci pare ne consegua un elogio per la sua amministrazione sino alla famosa epoca della nostra redenzione.

In mezzo al facile oblio di tanti benefici apportati alla nostra città dal conte Lazara e dai suoi assessori noi abbiamo presa la parola, fidenti

nell'esposizione di schiette inconfutabili verità. Noi non dimenticheremo perciò mai come ogni idea nazionale abbia trovato appoggio nel municipio che resse Padova dal 1859; non dimenticheremo il suo raro coraggio nell'aver ben spesso anteposto la tutela della cosa pubblica alla sicurezza individuale, non dimenticheremo infine come esso, in onta alle gravissime imposte dirette abbia saputo compire giganteschi lavori di miglioramenti interni della città, mantenendo in florido stato l'amministrazione, diminuendo le imposte comunali così, che nessuna altra città del Veneto era meno aggravata, e collocando la città nostra tra quelle che sì materialmente che moralmente, fecero il maggior cammino nella via del progresso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 27 ottobre 1866.

La lettera del Persano all'*Opinione* di questa mattina vi avrà provato come fosse pienamente vera la notizia che intorno a lui e al suo preteso avvocato io vi dava l'altro ieri. Quella sua lettera, è vero, non basta a capacitare il *Corriere* che avea solennemente dichiarato il Mancini aver rifiutata la difesa dell'ammiraglio. Ma io, disinteressato nella questione, e non tenero del Persano, posso e debbo dirvi, checchè ne pensi il detto giornale, ch'essa è la pura verità e che il trarre in iscena il Mancini per fargli confermare l'asserto del Persano può giovare a far del chiasso ed a mostrar così quanto possa una voce messa in giro dal detto giornale, ma non già ad ottenere una diversa esposizione di fatti.

Il Mancini era in Roma, allorchè gli venne alle mani un giornale che lo designava come procuratore del Persano, presentato dal ministro all'Alta Corte, in un cogli avvocati dell'accusa. Egli rise allora della cosa e disse a qualche amico: « ve' che cosa sono le notizie dei giornali; io non solo non sono in Senato, ma neppure ho mai avuto alcun invito ad assumere questa difesa. » Ultimamente poi in una difesa che dovè fare innanzi a una Corte d'Assisie egli si giovò di questo fatto per infirmare una prova fiscale desunta a danno del suo cliente da certe notizie desunte da un giornale, e per dire la cosa com'è, così si espresse: « Leggo stampato in un giornale, detto serio, che l'avvocato Pasquale Stanislao Mancini era l'avvocato della difesa presentato al Senato, io che mi trovava in Roma e non ho mai pensato a prender la difesa del Persano! » Da qui, suppone lo stesso Mancini, l'altra fiaba originata da qualche conseguenziario uditore, che il Mancini avesse rifiutato la offerta difesa.

So queste cose di certa scienza e ve le riferisco senza aggiungere nè ritogliere.

La notizia parimenti data dal *Corriere italiano* dell'ordine di arresto emesso dalla Commissione inquirente dell'Alta Corte contro il conte di Persano è oggi smentita dalla *Nazione*. Però da mie precise informazioni avute iersera sono in grado di dirvi che se non si è ancora pensato a dar l'ordine di arresto si è però pensato al caso in cui tal ordine si dovesse dare; di che forse il *Corriere* indusse la sua notizia, che, se ben vi ricordate, era corredata dell'altra che si riferiva alla ricerca del luogo di prigionia.

La lista dei nuovi senatori pubblicata oggi dallo stesso *Corriere* non è completa, come esso stesso confessa, però credo che sia anche in qualche parte inesatta. Così veramente non credo cosa certa che per la provincia vostra il conte Lazara e il conte Corinaldi sieno i designati all'alto onore. Del conte Giovanni Cittadella non si fa quistione. Egli sarà nominato senatore senza dubbio alcuno.

Ieri vi dissi di un nuovo giornale che sorgerà fra breve col titolo: *Il Rinnovamento*, e che sarà diretto dall'avv. Gennarelli che è noto per i suoi scritti sulla quistione romana.

Oggi ritorno a parlare di esso, perchè ho ragione di ritenere che possa rappresentare una frazione della Camera piuttosto importante.

Fra i fondatori del giornale sarebbero il conte Castellani Fantoni ed altri del suo colore. La parte finanziaria sarebbe trattata dall'avvocato Panfilo Ballanti.

Il suo programma comincia con separare il paese artificiale fin qui conosciuto dal paese vero ancora ignoto, per venire a dire che il *Rinnovamento* sarà l'organo del paese vero. L'idea per sè non è nuova. L.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrivono alla *Lombardia*: da questa città. Abbiamo ora sul tappeto la questione dello scioglimento della legione ungherese. Dopo il ristabilimento dei buoni rapporti coll'Austria non sarebbe conveniente e forse neppure possibile il conservare quel corpo, ch'era per l'appunto un atto di ostilità permanente contro il Governo di Vienna. Come già dopo del riconoscimento della Russia la legione polacca, così ora dopo il trattato di Vienna sarà sciolta la legione ungherese. A quali condizioni però e con quali patti ancora non si sa. Ma fra tutte le versioni io ritengo più probabile quella dell'incorporamento di quei militari, a date condizioni, nell'esercito nostro. Non so però se non sarà per gli ufficiali un ostacolo grave, se essi stessi non lo superano volontariamente, quello della naturalizzazione italiana.

Leggesi nel *Diritto*:

Un egregio nostro concittadino, dimorante in Algeri, il dott. R. Andreini, faceva pervenire a codesta direzione, a nome della colonia italiana in Algeri, la somma di lire italiane 1530 da derogarsi a favore dei feriti volontari della passata campagna.

Detta somma venne dalla nostra direzione versata nelle mani dell'on. deputato Cipriani, vice presidente della Commissione per feriti

volontari, istituita in Firenze dal generale Garibaldi, ritirandone apposita quietanza.

L'atto spontaneo e patriottico del nostro concittadino è superiore ad ogni lode.

VENEZIA — Ecco l'ordine del giorno con il quale il generale Thaon di Revel scioglieva la sua divisione:

Ufficiali, sott'Ufficiali, Caporali e Soldati della 1. Divisione.

Venni fra voi all'indomani della lotta accanita e vi trovai non vinti ma fiduciosi in più prospera fortuna. — Le vostre file si riordinarono con disciplinata prontezza, e l'esercito italiano provava così di esser forte e compatto anche ad un volger di spalle della fortuna.

Da un estremo del Veneto all'altro, con rapide e continuate marcie, percorremmo vaste provincie, dove il nostro arrivo fu festeggiato e lamentate le nostre partenze. La vostra costanza nel sopportare nuove fatiche fu pari al valore di cui fan fede le ossa dei vostri compagni che biancheggiano sui colli d'Oliosi.

Gli eventi non permisero ch'io dividessi con voi la prova suprema del combattimento. Conscio di quanto siete capaci, mi fu doloroso trattenerne le armi.

Coloro cui spetta svestire l'onorata divisa trasportino nel campo dell'industria e del lavoro l'attività e l'energia che spiegarono sul campo di battaglia e serbandolo la provata costanza trionferanno alla fine anche in quelle guerre incruenti che procaccieranno una duratura grandezza alla nostra bella patria.

Compagni d'arme della 1. Divisione.

Vi saluto col sentimento di un capo che sa di non potere mai avere truppe migliori da comandare. Nel separarci muoviamo quel grido che ci animò nella pugna e ci conforterà nella pace.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Il luogotenente generale comandante Di Revel.

— Il *Corriere Italiano* riferisce con qualche riserva i nomi dei nuovi senatori di alcune città del Veneto.

Per Venezia: principe Giovannelli — conte (No. Battista Giustiniani — commendatore Tecchio — Perissinotti.

Per Padova: conte Lazzara — conte Giovanni Cittadella — conte Corinaldi.

Per Verona: march. Carlotti — marchese Miniscalchi.

Per Mantova: D'Arco — Cavriani — Di Bagno.

Per Belluno: conte Manzoni.

(Vedi l'odierno nostro carteggio da Firenze.)

NOTIZIE ESTERE

SVEZIA. — Scrivono da Stoccolma alla *France*:

Da qualche tempo la stampa russa ha tentato a parecchie riprese di porre sul tappeto la questione della nazionalità finlandese.

Quando la Svezia cedè la Finlandia alla Russia ne conservò una piccola parte che la Russia ora vorrebbe toglierle per la ragione che avrebbe allora eccellenti porti nel mare del Nord, dove finora non ha alcuno sbocco.

Questa sarebbe una nuova edizione della questione dello Schleswig-Holstein; lo scopo come i mezzi sarebbero gli stessi.

La Russia ch'è padrona della maggiore parte dei popoli finlandesi, si pone come rappresentante e protettrice di tutti quelli che a questo popolo appartengono, e s'arrogano per tal modo il diritto d'immischiarsi nelle relazioni del governo svedese cogli abitanti delle marche finlandesi.

Questo non è il solo argomento delle nostre preoccupazioni. Il matrimonio della principessa Dagmar collo czarowitch ha fatto nascere fra noi vive inquietudini, giustificate dal linguaggio di alcuni giornali russi, i quali annunziano che questa alleanza darà alla Russia una influenza preponderante in Danimarca.

Per opporsi a questo pericolo il partito scandinavo dei tre regni del Nord tenta in questo momento di far concludere una alleanza offensiva e difensiva colla nuova Confederazione della Germania del Nord. Forse questa notizia vi parrà un po' strana, ma è fuor di dubbio che il barone Blixen-Fineke, il quale è considerato come il successore del nostro ministro degli affari esteri, signor di

Manderstroem, è andato, in questi giorni, presso il signor Di Biemark, in Pomerania, per fargli alcune proposte su questo argomento. Si aggiunge che il re Carlo XV è di ciò informato.

AUSTRIA — Nel mondo diplomatico si attende la prossima pubblicazione di un *Memorandum* della corte di Vienna che si dice opera di Beust, e lo si argomenta dalla pubblicazione di un opuscolo politico dello stesso Beust che non è che l'esordio e nello stesso tempo il complemento del detto *Memorandum*. Il signor Beust verrebbe a questa conclusione, che oramai l'Austria ha rivolti i suoi interessi politici e commerciali verso la Francia e l'Italia; che per conseguenza ella deve cercare una alleanza intima con queste due potenze, e non più quella della Prussia con la quale essa avrebbe tutto a perdere, poichè i tempi di una Santa Alleanza sono fortunatamente scomparsi per sempre.

AUSTRIA — L'imperatore d'Austria, a quanto narrano i giornali di Vienna, ha graziato il dott. Zeimalkowsky, uno dei polacchi più popolari della Gallizia, e che era stato condannato da un consiglio di guerra, fin dal 1864.

SASSONIA. — Un supplemento del *Giornale di Dresda* pubblica il trattato di pace del quale ecco le stipulazioni più importanti:

« La Sassonia entra nella unione degli Stati del Nord; l'esercito sarà riorganizzato appena saranno stabilite le disposizioni per l'ordinamento militare della unione del Nord.

Le fortezze di Dresda e di Koenigstein avranno le guarnigioni miste; la Prussia fornirà le guarnigioni necessarie fino all'ordinamento delle truppe sassoni, le quali torneranno nel loro paese e saranno poste sotto gli ordini del generale prussiano comandante della Sassonia.

L'indennità di guerra è di 10 milioni di talleri, dalla qual somma sarà levato un milione per prezzo della cessione della strada ferrata da Lobau a Gorlitz. Il Governo militare ed il commissariato civile prussiani cesseranno in Sassonia. Il trattato dello Zollverein sarà mantenuto con diritto di denunciarelo sei mesi prima.

La Prussia avrà il diritto esclusivo del servizio telegrafico in Sassonia. Le persone in Sassonia compromesse nell'ultima guerra non saranno tradotte nei tribunali. La Sassonia regolerà la rappresentanza diplomatica conforme ai principj che valgono per la unione del Nord in generale. »

(Agenzia Havas-Bullier.)

UNIONE AMERICANA. — Scrivono al *Secolo*. — I dispacci, le lettere e i giornali di New-York confermano che il partito radicale si fortifica nelle elezioni e che il presidente Jonshon si trovava sempre più isolato. Il contegno tenuto dal presidente nell'ultimo suo viaggio, le sue risposte personali e aggressive non gli hanno giovato. Ora egli comincerebbe a comprendere che bisogna venire ad un accordo coi radicali e vi si disporrebbe. N'è a tempo ancora?

GRECIA. — Il comitato delle signore greche ha raccolto per soccorrere i rifugiati di Creta, 18981 dramme che furono versate nella cassa del comitato centrale; il quale ha ricevuto altre 2,500 dramme per altre sottoscrizioni; il generale Kalergis ha offerto 2,500 franchi, e il comitato di Londra 1,330 lire sterline; e finalmente il sig. Theodorike ha sottoscritto per 3000 dramme.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corr. contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 6 ottobre, a tenore del quale gli uomini provenienti dalla leva sui nati nel 1846 ammessi nell'arma dei carabinieri reali, e gl'individui arruolatisi o che si arruoleranno nell'arma stessa per conto di tale leva incontreranno, a similitudine di quelli delle classi anteriori dal 1838 al 1845 incluso, la ferma di anni otto d'ordinanza, nella quale verrà computato il tempo da trascorrere come allievi carabinieri, e colla decorrenza della ferma stessa, per quelli di leva dal giorno dell'assento al capo-luogo di circondario, e pei volontari dal giorno dell'incorporazione nell'arma.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 29 settembre, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, ed a tenore del quale, il riparto del contingente di 46,000 uomini della prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1846 è stabilito come dalla tabella firmata dal ministro della guerra ed annessa al decreto medesimo.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 17 in virtù del quale saranno pubblicati nelle provincie venete le leggi e i decreti infradescritti: — Legge postale del 5 maggio 1862, N. 604; — Regio dec. 21 settembre 1862, N. 891, ed annesso regolamento per l'esecuzione della legge 5 maggio 1862 — Legge 24 novembre 1864, Numero 2006 (art. 5) — Legge 4 dicemb. 1864, N. 2031 — Regio decreto 7 dicembre 1864, N. 2044, ed annesso regolamento per l'esecuzione dell'articolo 5 della legge 24 nov. e dell'intera legge 4 dicembre 1864 — Regio decreto 30 giugno 1864, N. 1822 — Regio decreto 9 aprile 1865, N. 2241, e 1. ottobre 1865, N. 2574 — Regio decreto organico 25 giugno 1865 N. 2363 — Regi decreti 18 settembre 1865, N. 2393, e 2 aprile 1866, Numero 2836, e annessi regolamenti per l'esecuzione del regio decreto organico 25 giugno 1865 — Tutte le disposizioni delle leggi 5 maggio 1862, 24 novembre, e 4 dicem. 1864 nonchè quelle dei regolamenti approvati con regi decreti 18 settembre 1862 e 7 dicemb. 1864 avranno effetto immediatamente — Le lettere assicurate contenenti valori dichiarati saranno cambiate fino a lire 30,000 dagli uffici di Mantova, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Udine tre di loro, e con quelle di una fino a lire 1,500 dagli uffici di Belluno e Rovigo tra di loro, e cogli uffici di seconda classe delle altre provincie del Regno — Dal 1. di novembre pr. v. tutti gli uffici del Regno cambieranno vagli ordinari e militari con quelli delle provincie venete, indicati nell'articolo precedente, e questi tra di loro. — Dal 1. di dicembre successivo il cambio verrà esteso a tutti gli altri uffici del Veneto.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 18 ottobre, col quale pubblica nelle provincie della Venezia e di Mantova, gli articoli 190, 191, 192, 193, 268 e 269 del Codice penale del Regno del 20 novembre 1859.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 20 ottobre, col quale scioglie i battaglioni della guardia nazionale mobile N. 217, 218 e 219.

6. Disposizioni nel personale contabile dell'esercito.

Il numero 3282 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Eugenio Principe di Savoia-Carignano

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per la Grazia di Dio, e per la volontà della Nazione e del Re d'Italia

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri ministro dell'interno, di concerto col ministro della giustizia; Sentito il Consiglio di ministri; Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. È pubblicato ed avrà vigore nelle provincie della Venezia e di Mantova la legge elettorale e politica del Regno del 17 dicem. 1860, N. 4513.

Il numero dei deputati per le dette provincie è di 50 distribuito come segue:

| | |
|-----------------------------------|---------|
| La provincia di Belluno ne elegge | N. 3 |
| id. di Mantova | id. » 3 |
| id. di Padova | id. » 6 |
| id. di Rovigo | id. » 4 |
| id. di Treviso | id. » 6 |
| id. di Udine | id. » 9 |
| id. di Venezia | id. » 6 |
| id. di Verona | id. » 6 |
| id. di Vicenza | id. » 7 |
| Totale N. 50 | |

La distribuzione dei collegi elettorali è regolata nel modo apparente dalla tabella suppletiva che va unita al presente decreto, e fa parte integrante di esso.

La numerazione dei collegi elettorali è fatta in continuazione a quella apparente dalla tavola annessa alla legge del 17 dicembre 1860 suddetta.

Art. 2. In quei comuni nei quali non è ancora attuato il Regio decreto del 1. agosto N. 3130, sulla elezione e costituzione delle autorità comunali, le funzioni demandate alle Giunte municipali nella composizione e revisione delle liste elettorali politiche, sono esercitate in conformità dell'articolo 110 della legge dalle Congregazioni municipali, e dalle Deputazioni comunali.

Il termine fissato dall'art. 20 della legge decorre dalla attuazione del presente decreto ed è ridotto a giorni dieci.

Art. 3. Per le prime elezioni il giudizio sui reclami presentati contro le liste elettorali formate in conformità alle disposizioni dell'art. 26 della legge e del presente decreto spetta ai commissari del Re, i quali pronunziano entro tre giorni dalla presentazione di essi.

Art. 4. Fino dall'attuazione nelle dette provincie della legge sull'ordinamento giudiziario del Regno, l'azione di cui parla l'articolo 54 della legge verrà promossa avanti il tribunale di appello di Venezia; ed il ricorso menzionato dall'art. 57, sarà deciso dall'autorità giudiziaria alla quale è demandata la giurisdizione di terza istanza.

Art. 5. Tanto il tribunale d'appello che il giudizio di terza istanza nell'esercizio della giurisdizione ad essi attribuita col precedente articolo seguono la procedura prescritta nell'art. 55 della legge.

Le funzioni del Pubblico Ministero al tribunale di appello sono esercitate dalla procura superiore di Stato, e presso il giudizio di terza istanza dal consigliere meno anziano.

Art. 6. I reati contemplati negli art. 73, 74, 75 e 76, della legge elettorale saranno trattati come delitti e giudicati secondo le competenze e colla forma della procedura penale vigente nelle provincie suddette.

Art. 7. Il presente decreto avrà vigore cinque giorni dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1866.

Eugenio di Savoia.

Ecco la circoscrizione dei Collegi elettorali:

| | |
|----------------|--|
| 450 Padova I° | Padova (città e frazioni suburbane) |
| 451 Padova II° | Abano-Albignasego - Casal di Ser Ugo - Limena - Maserà - Mestrino - Noventa - Ponte S. Nicolò - Rubano - Saonara-Selvazano - Vigo d'Arzere - Vigonza - Carrara S. Giorgio Carrara S. Stefano - Piazzola - Campolongo - Villafraanca - Cervarese S. Croce Saccolongo - Torreglia - Veggian - Campo S. Martino - Curtarolo - Campo d'Arsego - Villanova. |
| 452 Montagnana | Montagnana - Casale - Masi - Megliadino San Fidenzio - Megliadino S. Vitale - Merlara - Saletto - Santa Margherita - Urbana - Castelbaldo - Barbona - Carceri - Piacenza d'Este - Ponzo - Santa Elena - Santo Urbano - Vescovana - Vighizzolo - Villa di Villa |
| 453 Este | Este - Baone - Cinto - Lozzo - Vò - Ospedaletto - Teolo - Rovolone - Monselice - Boara - Pozzonovo - San Pietro Viminario - Solesino - Stanghella - Battaglia - Arquà - Galzignano - Pernumia. |
| 454 Piove | Piove - Arzer Grande - Bovolenta - Brusene - Codévigo - Correzzola - Legnago - Polverara - Pontelongo - Sant'Angelo - Conselve - Agna - Anguillara - Arre - Bagnoli - Cartura - Pontecasale - Terrazza - Tribano. |
| 455 Cittadella | Cittadella - Fontaniva - Galliera - Tombolo - San Martino di Lupari - Carmignano - San Pietro Engù - Gazzo - Grantorto - San Giorgio in Bosco - Camposampiero - Loreggia - Massanzago - Santa Eufemia - San Giorgio delle Pertiche - Santa Giustina in Colle - San Michele delle Badese - Villa del Conte - Trebaseleghe - Piombino. |

Riassunto:

Collegi N. 6 - Comuni N. 104 - Popolazione N. 304,732.

**COSE CITTADINE
E PROVINCIALI**

Nuovi proficui intendimenti della nostra Società d'Incoraggiamento.

Se in altri tempi abbiamo qualche volta fatto rimprovero alla nostra Società d'Incoraggiamento di non mostrarsi tanto operosa quanto avrebbe potuto esserlo; non fummo però così ingiusti da non far ragione di alcune cause che le impedivano questa desiderata operosità. E, senza dubbio, da contarsi principalissima quella che già pesava come eppa di piombo su tutto e su tutti, sulla parola come sull'azione, sulla stampa come sui carteggi privati, cioè la sospettosa vigilanza dei birri inquisitori che in qualsiasi convegno d'uomini indipendenti, vedeano l'ordito di una congiura contro il paternissimo reggimento dell'Austria. E gli esimii birri non aveano veramente il torto, perchè anche la Società nostra, sebbene legata da severi statuti imbavagliati da prescrizioni governative; sebbene guardata con occhiuta diffidenza dai Corà alti e bassi, pure seppe destramente congiurare anch'essa ai danni del comune oppressore coll'istituire scuole popolari condotte da uomini perspicui, generosi, animosi, che, sotto veste d'insegnare l'abbicci e gli elementi di qualche arte, rassodavano nel pensiero del popolo quell'energica aspirazione verso il patrio riscatto che esso serbava come fuoco latente entro il fervido cuore.

Fu allora che noi, ravvolgendo il nostro concetto di nebbiose frasi, perchè si aprisse più sicura la via fra i Dardanelli della procura di Stato, lodammo il nuovo indirizzo della nostra Società e manifestammo la fiducia che nel di in cui le fosse stato concesso di respirare aria più salubre, avrebbe dato possente impulso a più liberi e più proficui ordinamenti.

Ci gode l'animo di non esserci ingannati; e ce ne dà bella prova la Circolare 20 corr., colla quale il Consiglio d'amministrazione invita i soci per il giorno di mercoledì 31 corrente alle ore 12 meridiane a fine di decidere: *Se la Società voglia, in alcune circostanze, riunirsi per trattare argomenti amministrativi e politici.* Un simile invito ben manifesta come quel bravo Consiglio senta tutto l'infusso dei nuovi tempi, e brami trasfondere la vigoria ed il calore a tutto il corpo a cui è degnissimo capo.

Noi confidiamo che nessuno dei soci, salvo che non sia assente o malato mancherà questa volta al nobile appello. Che se ciò fosse per accadere, come pur troppo avvenne tante altre volte per lo passato, non sarebbe più da accusarne il Consiglio come (e non sempre a giustizia) faceasi in altri tempi, ma dovrassi rimproverare la vergognosa apatia d'uomini che pur potendo godere i benefici dell'Associazione a promuovere il bene proprio e l'altrui, preferiscono di starsene oziando sulle panche di un caffè a scambiare inutili chiacchiere di più inutile politica con inutilissimi ciarloni.

Detto ciò, a doveroso eccitamento dei soci sordi o restii ad ogni appello che, sono per giunta i più brontoloni contro il Consiglio, ricerchiamo adesso quali potrebbero e dovrebbero essere gli argomenti più rilevanti, sui quali avrebbe a discutere la Società nelle future sue convocazioni. Diremo libero il nostro parere senza intendere d'importare a nessuno.

Rispetto agli argomenti politici, sembra a noi che dovrebbero essere trascelti fra quelli i quali più si catenano all'indole ed alla natura della Società medesima.

Avendo essa a principal mira il prosperamento dell'agricoltura e dell'industria, avrebbe ad occuparsi di soli que' fatti politici, i quali possono, o direttamente od indirettamente, avere attinenza con le due citate fonti della ricchezza nazionale. Il più importante di questi fatti, nel senso politico, si racchiude, ad avviso nostro, nella proposta di deputati al Parlamento che sappiano ben tutelare colla parola e col consiglio gli interessi della nostra agricoltura e della nostra industria ridotte ora a sì misere condizioni da quasi dover invocare che per esse si faccia un'eccezione alla legge che proibisce l'accattonaggio.

Per certo molti fra i componenti la Società e per la professione loro e per i loro studi o per le loro relazioni sono più di molti altri cittadini in grado di conoscere bene quelli che hanno scienza e coscienza necessarie a far valere i diritti delle due povere tapine nominate sopra, e a procurar loro le franchigie più giovarive.

Rispetto poi alle quistioni meramente amministrative, agricole, od industriali noi non ci sentiamo abbastanza capaci da formulare

proposte concrete; ci limiteremo quindi ad accennare que' temi che, secondo il parer nostro, sarebbero da trattarsi per primi, siccome quelli che in se racchiudono i più vitali e più urgenti bisogni, tanto dell'agiato cittadino, che dell'artigiano e del campagnuolo.

1. *Comizii agricoli.* — Sarebbe bellissimo compito della Società se iniziasse un comizio agricolo ed industriale che in date epoche dell'anno esaminasse tutti i fatti più salienti relativi ai nostri campi e alle nostre officine; discutesse i miglioramenti da portarsi a queste ed a quelli, e finalmente desse, al chiudersi d'ogni anno, un resoconto finale che contenesse le più importanti discussioni e i risultamenti pratici delle medesime. Questo dovrebbe pubblicarsi nel giornale il *Raccoltore*.

2. *Commissioni di statistica, agricola ed industriale.* — Sarebbe pure, a parer nostro, ottimo pensiero quello d'istituire in ogni capoluogo di distretto ovvero anche nelle più grosse borgate Commissioni composte di intelligenti agricoltori ed industriali, che dessero ragguaglio di tutti i fatti relativi più importanti, avvenuti durante l'anno nel loro circondario. Nè ci parrebbe inopportuno che queste Commissioni si occupassero di investigare quali effetti morali e materiali producessero nei comuni del loro circondario la legge comunale e quella di pubblica sicurezza nuovamente istituite, dandone circostanziato ragguaglio alla fine di ogni anno.

3. *Società per la diffusione di buoni istromenti agrarii.* — Ci parrebbe acconco divisamento che venisse dalla Società esaminato se fosse possibile attuare ne' villaggi, in cui è meno fiorente l'agricoltura, Società per azioni che provvedessero i migliori istromenti agrarii e li dessero a temporario uso de' villici, contro una lieve contribuzione, che sarebbe come l'interesse del capitale sborsato e il compenso della manutenzione necessaria agli istromenti medesimi. Si intende da se che per ora non dovrebbe farsi parola di macchine assai costose, perchè il loro importazione renderebbe difficilissima la formazione di simili Società.

4. *Istruttori agricoli ambulanti.* — Sarebbe da esaminarsi, se fosse possibile, con una spesa non grave, avere in certi tempi dell'anno alcuni istruttori agricoli ambulanti, che si portassero per le ville a dare qualche buona norma d'agricoltura ai nostri contadini, e tentassero sbarbicare i loro troppo inveterati pregiudizii. Questo metodo di diffondere i migliori principii d'agricoltura, fece già troppo buona prova altrove perchè non possa sperarsene ottimo frutto anche da noi. Se i mezzi della Società non le permettessero di sobbarcarsi a tale dispendio, essa dovrebbe almeno farsi centro di que' benemeriti che, ad un tanto per testa, consentissero di contribuire alla santa opera.

5. *Scuole d'agricoltura.* — Sarebbe assai profittevole se in una o più di tali sedute i soci convocati discutessero in qual modo e con quali mezzi Padova potesse istituire subito un collegio od almeno una scuola agricola ove i fanciulli della borghesia meno agiata, od anche del proletariato fossero in grado di istruirsi gratuitamente nelle buone pratiche agrarie. Ora non v'ha qui neppur l'ombra di tale scuola, giacchè nessuno, crediamo, vorrà consigliare che s'incoraggi la già istituita dai RR. Padri di Praglia, la quale potrà forse esser buona; ma vive nell'oscurità del tabernacolo come l'arca del testamento e non lascia trasparire, nè la forma, nè l'importanza degli insegnamenti, anzi neppur gli scolari. Poi, quella corporazione religiosa andrà, come tutte le altre, disciolta, e di conseguenza anche la scuola. Padova, è vero, vanta una scuola agraria condotta da uomo dottissimo ed espertissimo, ma questa può servire egregiamente allo scopo cui è destinata, cioè agli ingegneri; non già a formare dei buoni castaldi, de' buoni capi-uomini, dei buoni casari, ecc., ecc. A questo personale di cui ha tanto bisogno l'agricoltura non vien data istruzione di sorta, e quindi non è possibile di trovarlo se non fra empirici ignorantissimi, pieni, zeppi di pregiudizio, e perciò inabili e talvolta anche troppo abili ad amministrare o a vegliare un'azienda rurale.

Cronaca.

Alcuni giornali diffusero in questi giorni dicerie d'ogni fatta sul conto del commissario del re marchese Pepoli; si pretese avesse abbandonato la propria residenza per non più ritornarvi; fu assicurato aver egli offerte le proprie dimissioni; chi lo faceva investito di alta missione in Francia e chi in Russia.

Siamo autorizzati a smentire nel modo il più positivo codeste voci. Il marchese Pepoli sarà domani fra noi, come ieri abbiamo annunziato, reduce da Bologna, nè lascerà Padova se prima non venga sciolto il regio commissariato.

Oggi varie persone, fra le quali alcuna che dovette sostenere un lungo viaggio, si portarono alla R. Cassa di Finanza per riscuotere somme a loro dovute. Non fu dato loro ottenere l'intento, perchè l'Ufficio era chiuso, essendo il Liquidatore occupato nel servizio della Guardia Nazionale. *Avviso a chi tocca.*

Anche le donne di Este, capitanate dalla gentile giovane Augusta Romano, fecero il loro plebiscito in numero di 397.

Circolo politico - popolare. — La Presidenza convoca i Signori Soci per domani, Mercoledì 31 ottobre, alle ore 7 p. m. con avvertenza che la seduta avrà luogo qualunque sia il numero degli intervenuti e coll'Ordine del giorno ch'era stato determinato per la precedente adunanza.

AVVISO

Agli studenti della R. Università di Padova,

Il lieto evento onde anche noi siamo divenuti liberi cittadini d'una grande nazione mi richiama alla mente un atto, che ora per tutti diventa, quasi direi, un obbligo sacro di gratitudine e di riconoscenza.

Quando la voce del magnanimo nostro Re, chiamava alle armi tutti gli Italiani pel compimento dei destini della penisola, i più generosi in fretta v'accorsero, ed, esempio unico nella storia, un nome solo bastava a radunarne ben 40,000.

Tra questi la nostra Università ha mandato il suo numeroso contingente; a Custoza, a Lardaro, a Monte Suello, al Caffaro, a Bezzecca, i nostri compagni a fianco dei valorosi fratelli guidati dall'eroe di Marsala diedero splendide prove del loro amore alla patria e alla libertà.

La nostra patria libera, l'Italia ricostituita in grande nazione è un bel compenso a tante fatiche, a tanto soffrire; ma ricordiamoci ancora dei nostri compagni caduti, e nel mezzo della nostra ebbrezza rivogliamoci per un istante a loro che generosamente donando la cara vita, il proprio sangue, ci additavano quali deggiono esser sempre i nostri sentimenti.

E per questo io propongo che ad imitazione di quanto han già fatto tutte le altre Università del regno anche in questa nostra per opera dei soli studenti s'innalzi o un monumento o una lapide commemorativa che riporti ai posteri i nomi dei nostri eroi caduti nelle ultime guerre dell'indipendenza.

Perchè tutti possano sull'oggetto deliberare, e nel maggior numero assistere alle deliberazioni, invito tutti gli studenti di questa Regia Università a radunarsi in essa nel giorno 20 novembre p. v. alle ore 12 per dare il voto sulla proposta, e nel caso affermativo, per disporre le cose ad un sollecito compimento.

Padova, 29 ottobre 1866.

Carlo Antonio Marchiori
studente di legge.

L'Accademia Reale di Belle Arti pubblica il seguente Avviso:

L'esposizione straordinaria di Belle Arti, annunziata coll'avviso 9 ottobre corrente, si aprirà nel giorno in cui S. M. il nostro Re VITTORIO EMANUELE II. visiterà quest'Accademia, e si chiuderà venti giorni dopo.

L'accesso libero sarà dalle ore 9 antimer. alle 3 pomeridiane.

Verranno messi in mostra quadri ad olio, statue, bassirilievi di figura, acquarelli (e tra questi anche prospetti architettonici, pastelli e incisioni) qualora una speciale Commissione accademica li giudichi non inferiori alla mediocrità e tali da non offendere le convenienze sociali.

La consegna degli oggetti, i quali dovranno essere in ottima materiale condizione, dovrà essere fatta dall'autore o da un suo incaricato nelle mani dell'economista cassiere di quest'Accademia, il quale lascerà una scheda di ricevimento che dovrà essere presentata all'atto della restituzione dell'oggetto, terminata l'esposizione.

Anche durante l'esposizione saranno accettati oggetti da esporsi, ma la migliore col-

locazione sarà a vantaggio di quelli che si consegneranno entro il mese di ottobre.

Ogni oggetto che si consegna dovrà essere accompagnato da una lettera che dichiari con precisione, il soggetto, il nome dell'autore, il suo domicilio ed il prezzo in lire italiane ove intendesse di venderlo.

Non saranno esposti i quadri che mancasero di cornice.

L'ammissione e la collocazione degli oggetti nelle sale dell'esposizione sarà affidata ad un'apposita Commissione. Durante il tempo nel quale Essa esercita il proprio ufficio è vietato agli autori ed agli incaricati di accedere nelle sale accademiche.

Non si potranno ritirare durante l'esposizione gli oggetti consegnati senza un giustificato motivo.

Di qualunque oggetto poi che venisse ritirato un mese dopo il termine dell'esposizione, l'Accademia potrà farsi custode ma non responsabile della conservazione.

L'ingresso, come nell'art. 6. del primo avviso 9 Ottobre, sarà gratuito.

Si pregano le redazioni dei Giornali nazionali di riprodurre il presente avviso.

Venezia, 24 ottobre 1866.

A. DALL'ACQUA GIUSTI Prof. di Storia dell'Arte.
A. A. TAGLIAPIETRA Ispett. delle Gallerie.
G. B. CECCHINI Segretario.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 29. — PARIGI. — La Libertè ebbe un avvertimento per un articolo firmato Duvernoy del 27 corrente in cui attacca violentemente le istituzioni costituzionali.

SOUTHAMPTON. — Parecchie miniere di opali furono scoperte ad Honduras. La Repubblica dell'Equatore scacciò i sudditi Spagnuoli.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE 29.
OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 29. — (Agenzia Stefani.)

| | | |
|--|---------|---------|
| | 14 ott. | 15 ott. |
| Fondi Francesi 3 0/0 | 69 | 69 40 |
| Id. Id. fine mese | — | — |
| Id. 4 1/2 0/0 | 97 20 | 96 85 |
| Consolidati inglesi | 89 5/8 | 89 1/2 |
| Id. fine novembre | — | — |
| Consolid. Ital. 5 0/0 in cont. | 56 50 | 56 90 |
| Id. Id. fine mese | 56 40 | 56 85 |
| Id. Id. 15 ottobre | — | — |

VALORI DIVERSI

| | | |
|--|-----|-----|
| Azioni del Credito Mob. fran. | 633 | 632 |
| Id. Id. italiano | — | 280 |
| Id. Id. spagnolo | 345 | 347 |
| Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. | 77 | 77 |
| Id. Id. lomb. venete | 420 | 422 |
| Id. Id. austriache | 336 | 336 |
| Id. Id. romane | 65 | 62 |
| Obbl. Id. Id. | 124 | 124 |
| Id. della ferrovia di Savona | — | — |

Ultimi Dispacci

FIRENZE 30. — VENEZIA. — Un Decreto del Commissario del Re nomina il conte G. B. Giustiniani a Podestà di Venezia. Da quattro giorni non si lamenta nessun caso di cholera.

FIRENZE 30 — PARIGI — Leggesi nella Patrie: Lettere dal Messico dicono che la partenza di tutte le truppe francesi avrà luogo fra breve e in una sola volta.

Bazine concentrò tutte le truppe, quindi può eseguire prontamente le istruzioni ricevute. La organizzazione dell'armata Messicana è abbastanza inoltrata per tenere in rispetto le bande Juariste: la popolazione Messicana è decisa a non ricadere nell'anarchia

e non lascierassi più imporre il regime dei pronunciamenti e delle guerreglie.

VIENNA 29 — Sabato venne arrestato un sartore che sembrava intenzionato di attentare alla vita dell'Imperatore. Il capitano inglese Palmer arrestò questo individuo mentre alzava la mano destra nella quale teneva una pistola carica a palla, nel momento in cui l'Imperatore usciva dal teatro Czecho e montava in carrozza. Quell'individuo venne consegnato alla giustizia.

CARLSRUHE 29 — I deputati respinsero ad unanimità il progetto di aumento delle imposte per il 1867.

GINEVRA 29 — I Conservatori trionfarono nelle elezioni del Consiglio nazionale.

DRESDA 29 — Le Camere sono convocate per il 7 novembre. È pubblicata una ordinanza reale circa all'amnistia dei compromessi negli ultimi avvenimenti.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

A PAGAMENTO

I giorni 21 e 22 ottobre 1866 saranno di imperitura e lieta ricordanza anche per il Comune di S. Pietro Viminario, il quale pure contribuì alla immensa manifestazione che provar dovea all'Europa (se pure di prove ulteriori avevi bisogno) il concorde e fermo volere del popolo veneto di far parte del Regno d'Italia sotto la gloriosa Dinastia Sabauda.

Non per l'opera di circoli politici o di illuminati club, pur troppo quivi in nessun modo attuabili; non per istampati che, meno rare eccezioni, mal potrebbero esser letti o compresi dal popolo della campagna, ma per l'umile apostolato di un Parroco e di alcuni sinceri e ben pensanti patrioti, instruiti già prima questa semplice ed ignara popolazione sul significato e sulla importanza dell'atto solenne cui stava per essere chiamata, e sulla necessità che tutti concorressero all'urna nel dì stabilito. Compresero e risposero tutti all'appello.

Avrebbe forse suo luogo qui la descrizione e dell'incontro della popolazione d'ambidue le parrocchie costituenti l'intero Comune, le quali la mattina del 21 al festoso suono delle campane, a bandiere spiegate, con alla testa il Clero ed i principali del paese, fra i canti d'inni patriottici ed entusiastici evviva, si riunirono nella Chiesa di S. Pietro; e della cerimonia religiosa (Te Deum, Benedizione della Bandiera ecc.) con pompa inusata celebrata; e del successivo plebiscito condotto col maggior ordine e con tutta legalità; e del corso di popolari trattenimenti nel pomeriggio; e della serata abbellita da luminaria, da fuochi d'artificio e bengala, da canti, suoni e danze campestri; ed infine del patriottico banchetto che chiuse la festa con interminabili evviva all'Italia, al Re, all'Esercito. — Ma siccome tutto questo trarrebbe oltre il ristretto limite prefissoci, così vi sorpassiamo.

Di due cose però non taceremo. L'una cioè del risultato della votazione che riesci piena, splendida, concordemente felice. Su 441 individui aventi diritto di voto, 424 lo portarono all'urna e tutti affermativo. Era bello il vedervi di fronte sì il giovane pronto, brioso, vivace, come l'attempato e il vecchio tardivo per acciacchi ed infermità; tutti poi giulivi, allegri e contenti.

L'altra si è del bellissimo discorso che dal pergamo tenne il molto Rev. Parroco di S. Pietro Viminario D. Angelo Ranzato, ben noto per galantomismo politico e per le amarezze politiche sofferte ne' passati tempi. Da quel valente oratore ch'egli è colla esposizione dei danni immensi, innumerevoli venuti a questa povera Italia nostra dalla straniera dominazione, destava un fremito d'indignazione nell'affollato uditorio, come indi si aperse ad espressione di letizia il volto di ognuno alla successiva enumerazione dei beni che innumerevolmente ci ridonderanno da un saggio Governo avente per base la volontà della Nazione ed a suo Capo il modello del Re. Finì coll'accennare al plebiscito e coll'ecceitare tutti a correre all'urna, dandoci il più vivo entusiasmo. (*)

Don G. C.

(*) Sappiamo che venne già da più parti utilizzato il benemerito Parroco perchè faccia di pubblica ragione il suo discorso e speriamo ch'egli gentile com'è, vorrà appagato il comune desiderio.

Da Cervarese.

La popolazione del Comune di Cervarese S. Croce, diede anche nell'occasione dell'atto solenne del Plebiscito luminosa prova di quei patriottici sentimenti di cui fu sempre animato.

Lode ne sia al reverendo Parroco Don Girolamo Zanchi, il quale seppe sempre tener alta la nostra Bandiera, e che seguendo anche sotto la pressione straniera i veri precetti dell'Evangelio animò i suoi parrocchiani all'amore verso la Patria.

Nel giorno 21 il sunnominato parroco disse calde ed animate parole, dopo le quali esso alla testa, preceduto dalla Guardia nazionale e seguito dai parrocchiani processionalmente fra le bandiere e gli evviva si portarono alla Camera Comunale, residenza dell'ex Deputazione, ove dovea seguire la votazione alle ore dieci col suono delle campane e fra le acclamazioni giulive dei votanti che accorrevano a frotte; il presidente insieme coi proibiviri richiesti dalla legge dichiararono aperta la votazione e già alle tre pom. era pressochè compiuta essendo comparsi tutti gli aventi diritto a voto.

Alle cinque l'urna fu pubblicamente suggellata e chiuso il processo verbale con tutte le circostanze del fausto giorno.

L'intermezzo della solennità fu rallegrato da un pranzo, che i comunisti diedero alla guardia nazionale, e non volendo in sì lieto evento dimenticare i poveri, essi pure presero parte al patriottico convitto. Alla sera per cura dei benemeriti parrocchiani, il paese fu festeggiato da varianti e ben disposti fuochi d'artificio ed illuminazione architettonica; la Guardia nazionale eseguì alcune ben dirette salve, e fra gli evviva al Re ed i canti patriottici si terminò ad ora tarda la serata con lieto e delizioso banchetto, nel quale echeggiarono i più fervidi ed accalorati evviva al Re, all'Italia ed al patriottismo.

Così compievasi anche in questo modesto villaggio la cerimonia d'un giorno, la di cui memoria sarà perenne in ogni cuore italiano.

Un elogio ad alcune signore che seguendo il nobile esempio delle donne padovane in un sol giorno seppero dare al Comitato pel plebiscito femminile 105 nomi di questa parrocchia.

Chiudiamo il presente brano raccomandando ai nuovi Consiglieri comunali ricordarsi, che se gli interessi dei Comuni furono dal governo austriaco calpestate e neglette, ora devono prendere nuova vita ed essere obbligo loro tutelarsi, invigilando, apprendendo e diffondendo l'educazione, il progresso e la libertà.

Raccomandiamo in fine alla guardia nazionale a perseverare nel ben incominciato cammino, ed ai suoi ufficiali di tutelare, custodire e gridare l'istruzione e la concordia di questa nobile e sacra istituzione.

Debito tributo di elogio e ringraziamento ai regi Carabinieri italiani.

Il disimpegno sollecito, efficace e disinteressato di ogni funzione dev'essere in questa splendida aurora del nostro nazionale risorgimento reso di pubblica ragione.

Oltre l'atto di riconoscenza v'è anche un nobile esempio a lezione.

I regi carabinieri Brambilla Carlo — Carducio Marino — Boneschi Carlo — Fumagalli Angelo — e con essi il loro brigadiere sig. Giulio Gambiassi salvarono da un incendio quasi indomabile, nella notte dal 30 settembre al 1.º ottobre, la maggior parte dei fabbricati siti nella possessione di Ignazio Ciani di Venezia, situata in Rovare — Comune di S. Biagio di Calalto, distretto di Treviso.

Al pronto soccorso, al loro coraggio ed annegazione v'è debitore il proprietario della preservazione di un rilevantisimo danno.

Egli voleva in qualche modo retribuire i nominati regi carabinieri, e nel costante rifiuto loro avanzava superiore domanda di accettazione per qualche misura remuneratoria dei militi dipendenti.

Ma una gentile risposta ritornava a rifiuto. È in fatti la più grande delle ricompense per ogni buon Italiano la sicurezza dell'adempito dovere, e la coscienza dell'apportate vantaggi.

Sono testuali ed in pari tempo esemplari codeste parole che io ardisco pubblicare.

« Il Corpo dei carabinieri reali dichiara di esser lieto che la popolazione abbia avuto campo a persuadersi, che dove sono i pericoli e fatiche d'affrontare, infelici a soccorrere, là fra' primi si trova il carabiniere Italiano. »

Il Ciani pertanto riconoscentissimo ed im-

possibilitato per altre vie a manifestazioni cordiali, entra nel suo pien diritto, e vuole rendere pubblico per la stampa codesto bel tratto dei regi carabinieri stanziati nell'anzidetto Rovare — di S. Biagio di Calalto.

È sacro dovere porgere tributo di non mentito affetto ed ammirazione a coloro che nell'esercizio costante delle più patriottiche virtù vivono lor vita.

Il parroco di Bagnoli Don Giovanni Carretta saggio di mente, d'animo integro accoppia le rare doti di zelante e benefico pastore; umile, fugge gli onori e le lodi mondane, non cerca i morsi di maligna censura non teme sotto « l'usbergo del sentirsi puro. »

Nel suo umile contegno tiene alta la dignità d'uomo e di sacro ministro, appo i grandi non striscia e se pur batte alla porta del potente egli è per chiedere pane per i suoi poverelli ai quali corre sempre in aiuto; che se avvenga, e non di rado, che per diniego di ricco non possa alleviare, come il suo cor tenerissimo bramerebbe, la miseria di questi infelici, li conforta con pietosi detti e piange con loro.

Nò meno ardente è in lui l'amor di patria. Egli mantenne sempre vivo e alimentato in tutti quel sacro fuoco che accende gli animi a gloriose gesta: egli incitò, ricordò la gioventù a stringersi al fianco del nostro Re Galantuomo e pugnare con Lui l'ulfime battaglie della nostra Indipendenza.

Ebbe per questa ed altre, non mai abbastanza lodate sollecitudini, ben meritato encomio dall'alto persanaggio che con tanta saggezza ci governa.

A questi rari esempi di carità cittadina si informi il clero tutto! — Questi è il vero sacerdote fatto secondo il cuore di Cristo, e non coloro che sotto bugiarde spoglie e contro i precetti di Dio e della natura attentano all'esistenza della propria patria.

È nefando delitto il matricidio! e quel Dio che volle miracolosamente redenta questa Italia spezzerà le fila, siam certi, di queste trame esecrande.

Quando per nemica fortuna ai generosi conati dei nostri eroi, questa bella Italia cadde e ricadde in orrida prigionia, il leale prete pur nell'avversa sorte sempre fermo e costante non cangiò di fede. Anime di tal tempra sono degne di menzione; poichè in questo rapido avvicinarsi d'uomini e di eventi, voi stessi foste spettatori di vergognosa commedia, vedeste come cangiano alcuni consiglieri? Come mutano opinione questi novelli Protei? — Affè di Dio costoro non sono più pronti a cangiare di veste.

S'abbiano adunque sinceri sentimenti di stima e d'affetto questi uomini puri ed illibati e sia pena condegna a que'vili il disprezzo di tutti.

Bagnoli, 29 ottobre.

Alcuni amici.

Padova, 29 ottobre 1866.

L'inqualificabile Lista Elettorale rimasta tutto ieri affissa presso al palazzo del Municipio, sotto qualunque aspetto si volesse considerarla, era cosa tale da poter suscitare a diritto od a torto le passioni popolari; e quindi opera da stolto o da malo cittadino.

Il sottoscritto non sa a qual fine vi sia stato inserito il proprio nome, nè si cura di ricercarlo. Ciò non pertanto stima di esercitare un'opera di carità consigliando all'autore, se mai gli tornasse il grillo di dare alla luce alcun altro insigne lavoro, di consultare, prima di consegnarlo al tipografo, non la propria coscienza, ma qualche persona chiaroveggente, proba e matura.

Dal Negro Giovanni q. Sebastiano.

N. 75. 3.ª Public.

REGNO D'ITALIA DIREZIONE SCOLASTICA PROVINCIALE AVVISO DI CONCORSO

Riaprendosi in Montagnana pel prossimo anno scolastico 1866-67 la Scuola Comunale Inferiore Femminile, si mette a concorso il posto di *Maestra* provvisoria cui va annesso l'annuo stipendio di Lire Italiane 432.00.

Ogni aspirante entro tre settimane produca a questa R. Direzione Scolastica Provinciale l'istanza scritta e sottoscritta di propria mano unendovi i documenti che comprovino.

- L'età di anni 20 compiuti;
- Gli studj percorsi, compreso l'attestato dell'esame della Metodica Superiore;
- I titoli che potesse vantare.

Il tutto con bolli relativi
Padova il 7 ottobre 1866.

IL R. DIRETTORE SCOLASTICO PROV.

L. Gamba.

ATTI GIUDIZIARI

N. 3970.

2.ª Public.

EDITTO

Si rende noto al rob. Giovanni Abbondio conte Widman Rezzonico possidente di Venezia, or assente e d'ignota dimora che in di lui confronto venne prodotta dal sig. Pietro Scapin possidente di Padova la Petizione odierna pari n.º in punto pagamento di fiorini 6,39, importo di annuo canone scaduto al 7 ottobre corrente sopra terreno posto in Bagnoli contrada Bagnoletto, e pel contraddittorio a processo sommario fu prefissa l'*Aula Verbale* del 18 dicembre p. v. ore 9 ant. essendosi eletto a Curatore speciale l'avv. dott. Trivellato, giusta il Paragrafo 498 G. R. al quale potrà quindi somministrare i necessari titoli e prove, o vorrà eleggersi altro Procuratore prima di detto giorno.

Locchè sia pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Consolve li 10 ottobre 1866.

per il Regio Pretore

Fiecchi agg.

N. 22341.

1.ª Public.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Antonio Servadio fu Antonio che con odierna Istanza pari n.º la Fabriceria della Chiesa di Carrara s. Stefano rappresentata dall'Avv. Boscaro chiese ed ottenne in suo confronto la prenotazione ipotecaria sui beni in Comune Censuario di Chiesanuova di questo Distretto fino alla concorrenza della somma di austl. 7200, importo capitalizzato del legato pio lasciato col testamento nuncupativo 22 marzo 1852 della fu Antonia Ferin di Carrara, e che questa Pretura gli nominò in Curatore ad actum questo sig. Avv. dott. Francesco Dalla Giusta.

Spetta pertanto ad esso assente e d'ignota dimora Giovanni Antonio Servadio di munire il nominatogli patrocinatore dei necessari documenti titoli e prove, oppure, volendo, indicare al Giudice altro Patrocinatore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura Urbana
Padova, 20 ottobre 1866.

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi.

ANNUNCI

Dalla Libreria Editrice SACCHETTO

sarà pubblicato

al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

Si trovano vendibili

NELLO STALLO DELLA GARDELLINA

Prato della Valle

25 Cavalli Ungheresi

DALLI ANNI 5 ALLI 8

per il prezzo

dall'6 all'14 Marenghi

UNICO DEPOSITO

IN PADOVA

presso A. BONOLLO al ponte della Punta
N. 16 rosso.

DI

Carta a macchina e mano

della dit

BERNARDINO NADARI E COMPAGNI
DI LUGO

Si vende a prezzi di fabbrica

Tipografia Sacchetto.